IIM

Il Mattinale

Roma, mercoledì 7 settembre 2016

07/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

AVEVAMO RAGIONE NOI

www.ilmattinale.it

IL VENTO DEL NORD

Il Vento del Nord? Alziamo le vele, prendiamolo noi. La sconfitta della Merkel nel suo Land, non ci spaventa. Il bisogno di sicurezza non è populismo, ma priorità vissuta

MARCENARO

è in tour per le isole scozzesi. Con la cannuccia




IIM

Il Mattinale 02/12

Roma, mercoledì 2 dicembre 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

AVEVAMO RAGIONE NOI

www.ilmattinale.it

AVEVAMO RAGIONE NOI!

I giornaloni cominciano ad accorgersi che la manovra del governo è basata su previsioni false e che il Jobs Act non ha incrementato i numeri di chi lavora, ma di chi non lavora

BERLUSCONI

"Ci batteremo perché vinca il no al referendum sulle riforme. Basta con la prudenza, occorre una coalizione Onu per combattere nemico mortale. Non dobbiamo pensare che qualcuno farà la guerra per noi" (S. Berlusconi)

RENZI MENTE SU TUTTO

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat non lasciano spazio a dubbi: la riforma del lavoro del governo Renzi è un fallimento. E anche sulle pensioni del futuro le notizie sono pessime. Altro che la mancia di 500 euro ai diciottenni

BOERI DICE CHE IL FUTURO DELLE PENSIONE E' NERO

MA NON CE LE DOVEVANO PAGARE I MIGRANTI?

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

977 978 979 980 981

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

MONTI A CERNOBBYL

L'ex premier Mario Monti devastante, quasi nucleare a Cernobbio sulla riforma costituzionale: "La riforma costituzionale non andrebbe sovraccaricata di aspettative in tema di effetti positivi prodotti sul'economia: benefici per la ripresa sono tutti da dimostrare. [...] Prendiamo il caso della Grecia: vanta la Costituzione migliore e forse più efficiente d'Europa, con una sola Camera e il premio di maggioranza, eppure...".

VOTA NO!

COMITATO PER IL NO

NO

ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

INDICE

	Parole chiave	p. 2
1.	***EDITORIALE*** *– Il Vento del Nord? Alziamo le vele, prendiamolo noi. La sconfitta della Merkel nel suo Land, non ci spaventa*	p. 5
2.	***ITALICUM*** *–Se Consulta boccia Italicum mai al tavolo con Renzi per nuova legge elettorale*	p. 8
3.	***ECONOMIA/1*** *– Pessimo ottimismo. Come Renzi e Padoan hanno imbrogliato sui conti dello Stato. I numeri veri rivelati dal professor Perotti. E qui ne aggiungiamo altri, tenuti nascosti*	p. 9
	ECONOMIA/2 *– Pensioni: una mancetta minima per le pensioni minime. Ottanta euro? Cala Trinchetto...*	p.12
	ECONOMIA/3 *– Pensioni: come funziona l'anticipo pensionistico (Ape) che Renzi vuole introdurre*	p. 14
4.	***IL GUFO*** *– Tutte le balle di Renzi in 30 slide colorate e imbroglione*	p. 15
5.	***QUID & MEGAWATT***	p. 18
6.	***PERCHÈ NO*** *– 1. Non si cambia la Costituzione con un colpo di mano di una finta maggioranza*	p. 19
7.	***SONDAGGI*** *– Per tutti i sondaggi 'no' nettamente in vantaggio, 'sì' in caduta libera*	p. 22
8.	***#EVEREST016*** *- "La politica può ancora essere passione"*	p. 23
9.	***I NOSTRI TWEET***	p. 25
10.	***TIVÙ TIVÙ*** *–* ***Politics****. Tutto è politica moscetta: avvio sotto i tacchi per l'erede di Ballarò*	p. 26
11.	***PARLAMENTARIUM*** *– Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato*	p. 28
12.	***LETTERA A "IL MATTINALE"***	p. 32

Parole chiave

Monti a Cernobbyl – L'ex premier Mario Monti devastante, quasi nucleare a Cernobbio sulla riforma costituzionale: "La riforma costituzionale non andrebbe sovraccaricata di aspettative in tema di effetti positivi prodotti sul'economia: benefici per la ripresa sono tutti da dimostrare. […] Prendiamo il caso della Grecia: vanta la Costituzione migliore e forse più efficiente d'Europa, con una sola Camera e il premio di maggioranza, eppure...".

Domande a 5 Stelle – L'autorottamazione del M5S: è solo un'enfasi mediatica che non corrisponderà affatto a un ritorno al bipolarismo? E' stato un attacco del Pd con tutto l'apparato di cui dispone (media, magistratura, Cantone ecc) o è espressione di un equivoco-illusione-truffa destinata a essere percepita dagli elettori molto presto, primo esito della scomparsa del mago Gianroberto Casaleggio?



Cacofonie – Ai funerali di Casaleggio il popolo pentastellato urlava davanti alla bara del fondatore "onestà, onestà"... Quasi come se fosse un epitaffio corale di chi nel movimento aveva intravisto quella superiorità morale che fa la differenza rispetto al resto del mondo politico. Ora quel coro si è spento e rimbomba oggi una eco assordante, antitetica nella rima: "Omertà, Omertà".

Terzo poletto – Improbabile, improbabilissimo che il terzo polo si squagli completamente. Si scioglierà un poco come i ghiacci artici per

l'effetto serra. Dove si dirigeranno i consensi dei delusi da Grillo e Di Maio? Di solito non vanno certo a rafforzare chi ha colpito a mazzate ciò in cui credevano (vedi Pd). Si tratta forse di far nostre alcune istanze dei simpatizzanti grillexit, aggiungendovi quello che (vedi Antonio Polito, Corriere)manca al M5S. Vale a dire competenze solide, una classe dirigente sia politica sia professionale indiscutibile.

Giornalista collettivo – Di certo Raggi e Grillo pagano il voltafaccia generale loro riservato dal Giornalista Collettivo. Che prima ha lusingato i grillini e ora li tratta da mascalzoni o da patetici avventurieri. Anche il Fatto fatica a difenderli. Si pone la domanda del diverso trattamento subito dalla Raggi e dalla Muraro per l'iscrizione all'albo degli indagati e relativa bugia, rispetto a quello del sindaco di Milano Sala, che è indagato per aver omesso mentendo alcune proprietà e attività.

Zero politica estera – Stallo pericolosissimo per la pace. Investimenti (veri?) europei (50 miliardi, Corriere) per fermare i profughi e i migranti a casa loro. Ma senza forza militare di una coalizione internazionale o se non altro europea resterebbe l'instabilità dell'area mediterranea, e sempre nuovi sbarchi...

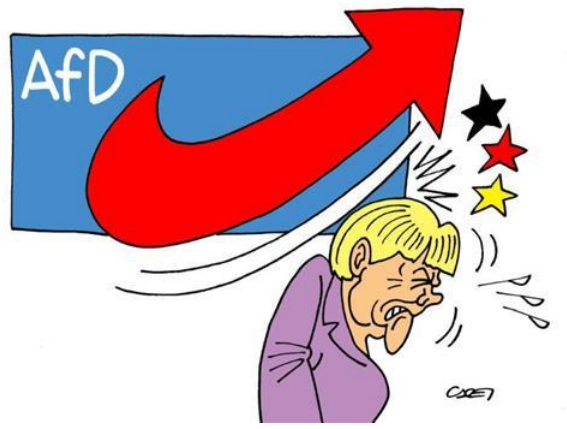


(1)

EDITORIALE

Il Vento del Nord? Alziamo le vele, prendiamolo noi. La sconfitta della Merkel nel suo Land, non ci spaventa. Il bisogno di sicurezza non è populismo, ma priorità vissuta. Forza Italia ha le risposte più efficaci e realistiche dinanzi all'ondata di invasione.
"Chi non lavora non mangia"

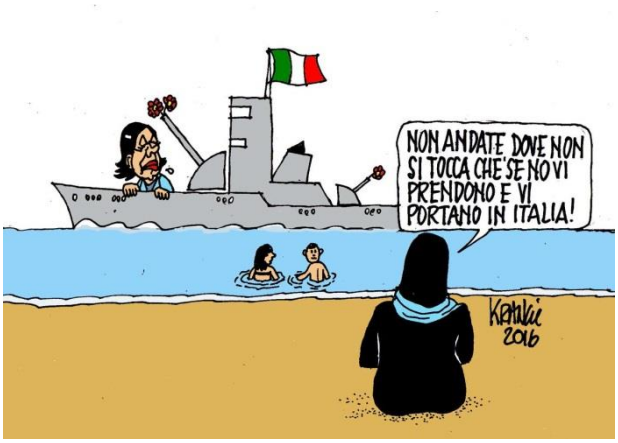
Le elezioni in Macklenburgo sono state l'ultimo segnale. Ha vinto l'estrema destra, infliggendo una sonora sconfitta alla Cdu di Angela Merkel proprio nel Land delle sue origini. Ce ne sono stati altri prima, di questi spostamenti di consensi (vedi Brexit), ne giungeranno ancora presto - con ogni probabilità - dall'Austria. E poi verranno nel 2017 le votazioni presidenziali in Francia e quelle politiche in Germania.



Naturalmente, dopo la caduta domestica della cancelliera, subito sono risuonate voci di allarme. Populismo, razzismo, xenofobia. Persino nazismo. E si capisce: l'estrema destra tedesca ha storicamente un colore bruno, che fa spavento. Festeggiano invece Lega e Fratelli d'Italia, che, con buone

ragioni, si sono intestati questa mutazione del "sentiment" dei popoli nordici, e contano di esserne gli interpreti italiani autorizzati e premiati nelle urne.
E noi? E Forza Italia? Che si fa? Si solidarizza con la Merkel? Oppure ci dividiamo i compiti con i nostri alleati, delegando loro le politiche di sicurezza e dell'immigrazione, incamerando grazie a loro consensi utili a vincere? E noi invece staremo più attenti a procacciarci voti grazie a economia, solidarietà, riforme della burocrazia e politica estera?

No, non esiste proprio. La risposta è un sonoro no a entrambe le ipotesi. Quel vento è roba (anche) nostra. Non perché intendiamo spostare il nostro asse di valori, ideali, metodo, ma perché appartiene al patrimonio di idee e di competenze di Forza Italia: **1) prendere profondamente sul serio il bisogno di sicurezza**; **2) dare risposte operative**, **soluzioni realistiche ed efficaci**, **che tengano conto di tutti i valori in gioco**. Ben sapendo che la sicurezza non si esaurisce nella certezza di essere ben difesi dalla polizia e di non essere molestati per strada, ma comporta la tranquillità sui risparmi, una politica estera che veda l'Italia capace di radunare le potenze contro il terrorismo e il sottosviluppo africano e così via.



Il vento del Nord gonfia oggi le vele della destra perché il Partito popolare europeo (dei Paesi nordici) ha minimizzato, guardato con qualche sussiego, accettando un ruolo gregario della sinistra snob, questa domanda. Ha – sbagliando – creduto che questo stesso bisogno, desiderio, esigenza fosse ideologico,

"populista" in sé stesso. Invece chiunque, come noi, frequenta le periferie e le cittadine d'Italia sa che questo bisogno è fin troppo reale, e non è indotto ideologicamente.

E questa sicurezza ha innanzitutto a che fare con **l'ondata migratoria che soffoca la vita della gente comune**, impedendo di conservare le abitudini consuete specie ai più deboli e indifesi, agli anziani, alle donne sole, ai bambini che vanno a scuola. Siano profughi o clandestini concorrono a determinare l'invasione. **Tocca alla politica fare in modo che questa gravissima situazione** che ha cause molto sopra le competenze di un governo italiano e una tempistica epocale, **sia affrontata ben oltre gli slogan**: "Via tutti", oppure "Ricacciamoli indietro". Che è altrettanto irrealistico quanto l'"**accogliamoli tutti**".



Forza Italia intanto per chi è arrivato in Italia vuole proporre una politica di integrazione, fatto salvo il rimpatrio di chi non ha diritto all'asilo, basata sul concetto: "**Chi non lavora, non mangia**", già coniato da San Paolo e ripreso da Lenin. La declinazione di questa proposta la svilupperemo nei prossimi giorni.

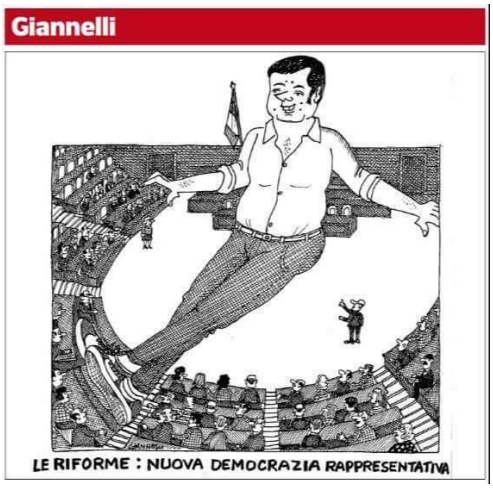
Intanto però, **alziamo le vele**, prendiamoci questo vento del Nord che arriva tra noi, consentendoci di portare questa Italia verso la sicurezza e la prosperità.

(2)

“Se Consulta boccia Italicum mai al tavolo con Renzi per nuova legge elettorale”

“Corre voce che il 4 ottobre la Corte costituzionale sia pronta a bocciare, in parte o in toto, l'Italicum. Corre voce che ci sia qualcuno che stava al Colle prima di Mattarella che stia brigando per far bocciare solo il secondo turno, depotenziando l'Italicum, il suo combinato disposto con la riforma della Costituzione, e favorendo così il 'sì'. Un disegno preciso e perverso".

Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, intervenendo ad una conferenza stampa a Perugia per il lancio dei Comitati per il 'no' al referendum in Umbria.



"Ricordo che Renzi ha messo per tre volte la fiducia sulla legge elettorale. Se l'Italicum viene dichiarato incostituzionale dalla Consulta Renzi dovrebbe andare a casa, Renzi verrebbe bocciato insieme alla sua legge elettorale. Sappiamo già che in ogni caso non lo farà, ed anzi cercherà di sfruttare la situazione per proporre modifiche alla legge elettorale prima del voto referendario. Mai, Forza Italia non accetterebbe mai questo ennesimo imbroglio. Mai".

"Prima il voto al referendum, prima la vittoria del 'no', e solo dopo una nuova legge elettorale. Renzi si tolga dalla testa l'idea di voler dare le carte nella partita della nuova legge elettorale. Sarà il Parlamento a decidere dopo che Renzi sarà andato via. Senza ulteriori imbrogli, e senza ambiguità. No assolutamente ad un dibattito sulla nuova legge elettorale durante la campagna referendaria. Mai seduti al tavolo con Renzi che dà le carte, mai con uno sfiduciato dalla Consulta, mai con un baro. Prima il referendum e poi saranno le Camere a decidere”.

(3)

ECONOMIA/1

Pessimo ottimismo. Come Renzi e Padoan hanno imbrogliato sui conti dello Stato. I numeri veri rivelati dal professor Perotti. E qui ne aggiungiamo altri, tenuti nascosti

CORRIERE DELLA SERA

Lettera di RENATO BRUNETTA al *Corriere della Sera*

Caro direttore,

nel dibattito di questi giorni sul Suo giornale tra il professore bocconiano Roberto Perotti e il commissario per la Spending review, Yoram Gutgeld, sulla politica economica del governo Renzi, ovviamente ha ragione Perotti.

Chi legge le statistiche con serietà e approccio scientifico non può che arrivare ai suoi stessi risultati. Al contrario, l'intervento di Gutgeld appare tanto privo di basi analitiche quanto ricco di propaganda. Così da sembrare scritto più dai comunicatori di palazzo Chigi che da uno stimato economista.

Mi riferisco in particolare all'affermazione per cui negli anni di Renzi il rapporto deficit/Pil del nostro paese sarebbe diminuito. Falso che più falso non si può.

Ieri il professor Perotti lo ha dimostrato ricordando, giustamente, che nel suo primo Documento di economia e finanza (Def), approvato in

Consiglio dei ministri l'8 aprile 2014, il governo Renzi aveva previsto per il 2016 un rapporto deficit/Pil dello 0,9%, mentre finirà per chiudere, se va bene, al 2,4%, con un delta negativo di 1,5 punti di Pil.

Questo ragionamento si può allargare anche agli anni precedenti. Per il 2014, infatti, il governo aveva previstoun rapporto deficit/Pil del 2,6%, mentre ha chiuso al 3% (delta negativo di 0,4 punti) e nel 2015, piuttosto che l'1,8% inizialmente stimato, ha chiuso al 2,6% (0,8 punti di Pil di maggior deficit).

Altro che riduzione del deficit prevista dal Fiscal Compact dello 0,5% ogni anno, altro che virtuosità del governo Renzi. I differenziali rispetto a quanto concordato con l'Europa sono aumentati negli anni, daun delta di 0,4 punti nel 2014 a 1,5% nel 2016.

Tutti obiettivi, quelli sopra riportati, concordati con l'Europa e al cui rispetto Renzi è venuto meno. Non solo: lo stesso governo Renzi è quello che da quando si è insediato non ha fatto altro che rinviare di anno in anno il pareggio di bilancio, anch'esso pattuito con l'Europa, oltre che previsto dalla nostra Costituzione.

Infine, il ragionamento del professor Perotti si può allargare ancora a un'altra considerazione, spesso sottovalutata: il totale fallimento degli obiettivi di crescita previsti dal Def 2016, che sono alla base di qualsiasi manovra di politica economica e strategia di correzione dei conti.

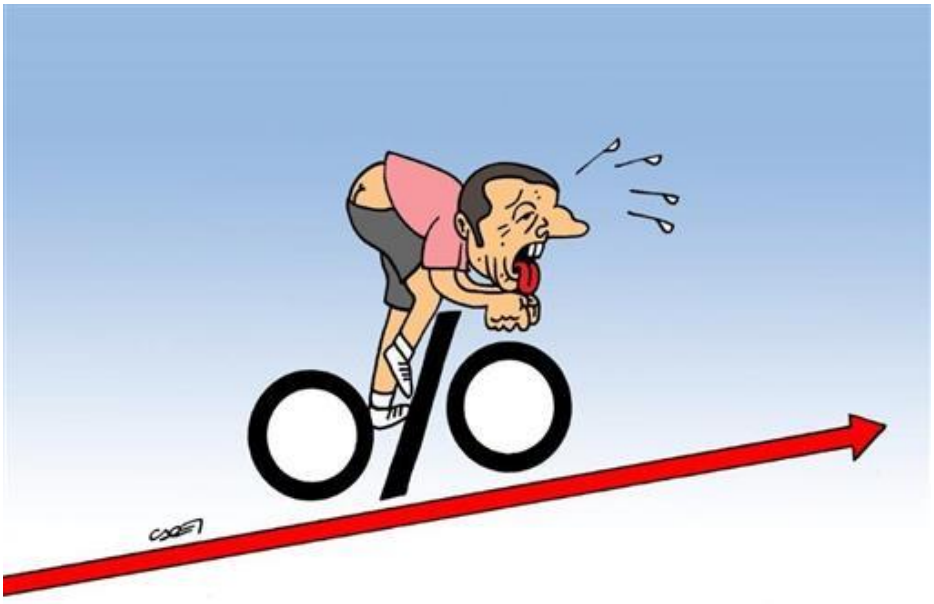
Nel Def approvato dal Consiglio dei ministri l'8 aprile 2016, infatti, il governo ha previsto per il 2016 un tasso di crescita reale del Pil dell'1,2% e un tasso di inflazione dell'1%. Il che porta a un tasso di crescita nominale del Pil, quello che conta ai fini del rispetto dei parametri di Bruxelles, del 2,2%.

Il problema ora sorge dal fatto che gli ultimi dati Istat certificano, purtroppo, una duplice caduta tanto della crescita reale, che non supererà lo 0,7%, vale a dire circa la metà di quanto previsto dal governo, quanto del tasso di inflazione, che rischia di attestarsi intorno allo zero a fine anno.

Questo vuol dire che Pil reale e Pil nominale nel 2016 coincideranno, con quest'ultimo (0,7%) che si attesterà a circa un terzo del 2,2% su cui il governo ha basato tutti i suoi calcoli.

Cosa succederebbe a un'impresa se vedesse fallire di così tanto i suoi obiettivi di budget? Porterebbe i libri in tribunale.

Alle giuste valutazioni del professor Perotti mi permetto di aggiungere che il disastro dei conti pubblici italiani deriva da un eccesso di perverso ottimismo del governo. Che le cose sarebbero andate male lo si sapeva già dalla primavera del 2016. Brexit e terrorismo semmai hanno aggravato un trend che era già negativo. Renzi, con il suo illusionismo patologico, non ha voluto vedere. Con le conseguenze dell'attuale stagnazione e deflazione.



ECONOMIA/2

Una mancetta minima per le pensioni minime. Ottanta euro? Cala Trinchetto...

Le pensioni minime saranno probabilmente aumentate. Parola del Ministro del lavoro, Giuliano Poletti al workshop Ambrosetti di Cernobbio. L'annuncio di Poletti segue a mesi di distanza la promessa fatta nel maggio scorso dal presidente del consiglio, Matteo Renzi, che a maggio aveva ventilato l'ipotesi di estendere alle pensioni il tanto discusso Bonus Irpef.

Gli assegni pari a 500 euro mensili sono nel nostro paese sono circa 2 milioni in tutto, secondo i dati statistici pubblicati annualmente dall'Inps, nel consueto rapporto intitolato “Trattamenti pensionistici e beneficiari”. Secondo questo documento, nel nostro paese le pensioni attorno ai 500 euro sono in totale 5,8 milioni. Tuttavia, poiché ci sono molte persone che ricevono dall'Inps più di un assegno, i potenziali beneficiari del bonus irpef sono meno.

Non è difficile, dunque, calcolare quanto costerebbe la promessa del premier, se il governo decidesse di passare dalle parole ai fatti. Poiché il Bonus irpef corrisponde a un aumento di 80 euro mensili e di 1.000 euro annui, moltiplicando questa cifra per due milioni si ottiene una maggior spesa di almeno 2 miliardi di euro annui.

È bene sottolineare che si tratterebbe di maggior spesa e non di un taglio alle tasse perché, come sa bene chi mastica un po' di fisco, i pensionati minimi di solito non pagano l'irpef e sono classificati come incapienti: hanno cioè dei redditi talmente bassi che, per effetto di detrazioni e deduzioni, non devono versare neppure un centesimo di imposte.

La promessa di Renzi non è dunque definibile come un'estensione del Bonus Irpef, bensì come l'arrivo di un nuovo e inedito bonus, una “mancia” che questa volta avrebbe come beneficiari i pensionati. Visto che i soldi a disposizione del governo non sono molti, però, prende corpo l'ipotesi che la "mancia" concessa dall'esecutivo sia un po' più

bassa di 80 euro al mese. Bisognerà aspettare qualche settimana, quando verrà presentata la Legge di Stabilità 2017, per avere una risposta definitiva.

Fonte: panorama.it

***

Non possiamo non ricordare come l'innalzamento delle pensioni minime sia stato fatto per la prima volta nel 2002 dal governo Berlusconi.
Il nostro contratto con gli italiani del 2001 prevedeva, infatti, «l'innalzamento delle pensioni minime ad almeno 1 milione di lire al mese»:

- lo abbiamo fatto con la Legge finanziaria per il 2002 (516,46 euro);
- ha interessato 1.835.000 pensionati;
- è costato alla finanza pubblica circa 2 miliardi di euro.

Dal 1° gennaio 2002, pertanto, per effetto della Legge finanziaria, le pensioni minime in Italia sono passate da 392,69 euro al mese a 516,46 euro al mese: una maggiorazione pari a 123,77 euro al mese = 1.609 euro all'anno.



ECONOMIA/3

PENSIONI. Come funziona l'anticipo pensionistico (Ape) che Renzi vuole introdurre

La novità più importante che il governo Renzi si prepara a introdurre in materia di pensioni è l'Ape, l'Anticipo pensionistico, che permette di uscire dal mercato del lavoro tra i due e i quattro anni prima di quanto stabilito dalla legge Fornero.

Quand'anche si riuscisse a introdurla, non si tratterà di una vera e propria riforma delle pensioni perché il quadro normativo introdotto dalla Fornero a partire dal 2011 non si tocca: pena l'altolà di Bruxelles, che tiene sott'occhio la spesa pubblica italiana.

Per aggirare il problema, il governo ha pensato a una formula di prestito che coinvolge gli istituti di credito.

Chi decide di andare in pensione prima del previsto, si rivolge all'Inps, che chiede un finanziamento alla banca per coprire il costo dell'uscita anticipata a carico dell'ente. Chi si accolla gli oneri del prestito e relativi interessi? Dipende. In soldoni, è il pensionato stesso che sacrifica un pezzetto (fino al 10 per cento) della propria pensione mensile per i successivi venti anni, così da ripagare il mutuo.

«I più penalizzati dalla Fornero sono stati proprio i lavoratori precoci, cioè quelli che hanno iniziato molto presto, e gli usurati, che fanno lavori pesanti, su turni, alla catena di montaggio. Poi ci sono situazioni distorte, come i macchinisti, obbligati a guidare i treni dell'alta velocità fino a 67 anni. Sono cose che vanno sistemate», dice l'ex sindacalista Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera.
Fonte: L'espresso

(4)

IL GUFO

Tutte le balle di Renzi in 30 slide colorate e imbroglione



Trenta slide colorate per dire niente: questa l'ultima trovata di Matteo Renzi per celebrare il trentesimo mese del suo governo. Un confronto non meglio definito fra "ieri" e "oggi", senza dire agli italiani che in due anni e mezzo il nostro paese è scivolato in basso a tutte le classifiche europee, diventando il fanalino di coda dell'eurozona.

Il metodo corretto per valutare l'operato del suo governo, dottor Renzi, sarebbe stato quello di vedere se le performance dell'Italia sono migliorate rispetto ai competitor dell'eurozona e non confrontando, come ha fatto Lei, dati di 30 mesi fa con quelli di oggi. Da studente universitario sarebbe stato bocciato a qualsiasi esame non solo di statistica ma anche di economia domestica.

Se prendiamo l'ultimo Economic Outlook della Commissione europea (Spring 2016), con riferimento all'anno 2015 (ultimo disponibile) l'Italia

colleziona pesantissimi record negativo: quanto alla crescita del Pil, siamo terzultimi. Peggio di noi solo Finlandia e Grecia. E cresciamo meno della metà della media dell'eurozona (Italia 0,8%, eurozona 1,7%).

In termini di tasso di disoccupazione, l'Italia è sopra la media dell'eurozona di un punto percentuale (11,9% Italia, 10,9% eurozona). Peggio di noi solo Grecia, Spagna, Cipro e Portogallo.

In termini di produttività del lavoro fanno peggio di noi solo Grecia e Estonia.



E nel rapporto debito/Pil siamo secondi solo alla Grecia. Nel senso che il nostro debito è il secondo più alto dell'eurozona. E per quanto se ne sa su crescita, debito, disoccupazione, produttività del lavoro, deflazione, il 2016 non potrà altro che peggiorare il posizionamento dell'Italia. C'è poco da essere fieri.

Presidente Renzi, piuttosto che dare i numeri, si presenti agli italiani per spiegare cosa è successo in questi trenta mesi di mance, bonus, conflitti d'interessi, marchette a queste o a quella categoria di potenti, banchieri, alti magistrati, giornaloni e amici degli amici. E come l'Italia è arrivata a questo disastro.

*****

Renzi ricomincia con le slide, ed è la prova provata che è in grossa difficoltà. Come suo solito, fa "cherry picking": sceglie gli indicatori che gli convengono di più ma non quelli che rappresentano la situazione reale del paese.

Nelle #30 slide celebrative del suo governo, infatti, non si parla di debito pubblico, che è aumentato di 141,2 miliardi (da 2.107,6 miliardi a

febbraio 2014 a 2.248,8 a giugno 2016) ed è la vera palla al piede dell'Italia, non si parla di Spending review, che in effetti è saltata, non si parla di privatizzazioni, di Legge sulla concorrenza, di riduzione della pressione fiscale.

Davvero Renzi pensa che gli 80 euro, il tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici o l'imbroglio del canone Rai in bolletta possano cambiare le sorti di un paese come il nostro, che ancora deve uscire dalla crisi più lunga e più grave della storia?

E ancora, quanto ci sono costati tutti i bonus distribuiti da Renzi in 30 mesi di governo? Gli effetti sull'economia sono stati nulli ma hanno svuotato le casse dello Stato, dissipando risorse utili per fare davvero le riforme strutturali che ci servono per diventare finalmente un paese moderno e competitivo.



E poi, presidente Renzi, faccia uno sforzo di onestà. Riconosca che quei minimi progressi che il Pil italiano ha visto negli ultimi trimestri sono dipesi dalla Bce e dal Quantitative easing e non dalla politica economica del suo governo. Non usi gli eventi internazionali solo quando, come la Brexit, servono per scaricare responsabilità che sono solo sue.

Lei può manipolare quanto vuole i numeri e sceglierli come Le pare ma i cittadini hanno sotto gli occhi la realtà e si rendono perfettamente conto che è molto diversa da quella che racconta Lei. Quindi ormai non la ascoltano più, e con le sue uscite propagandistiche come le slide di oggi si rende semplicemente ridicolo.

IIM

(5)

QUID & MEGAWATT

C.DESTRA: PARISI, NON SONO UN MANAGER DELLA POLITICA DESTRA E SINISTRA CONCETTI ASTRATTI, ATTENZIONE OLTRE STECCATI

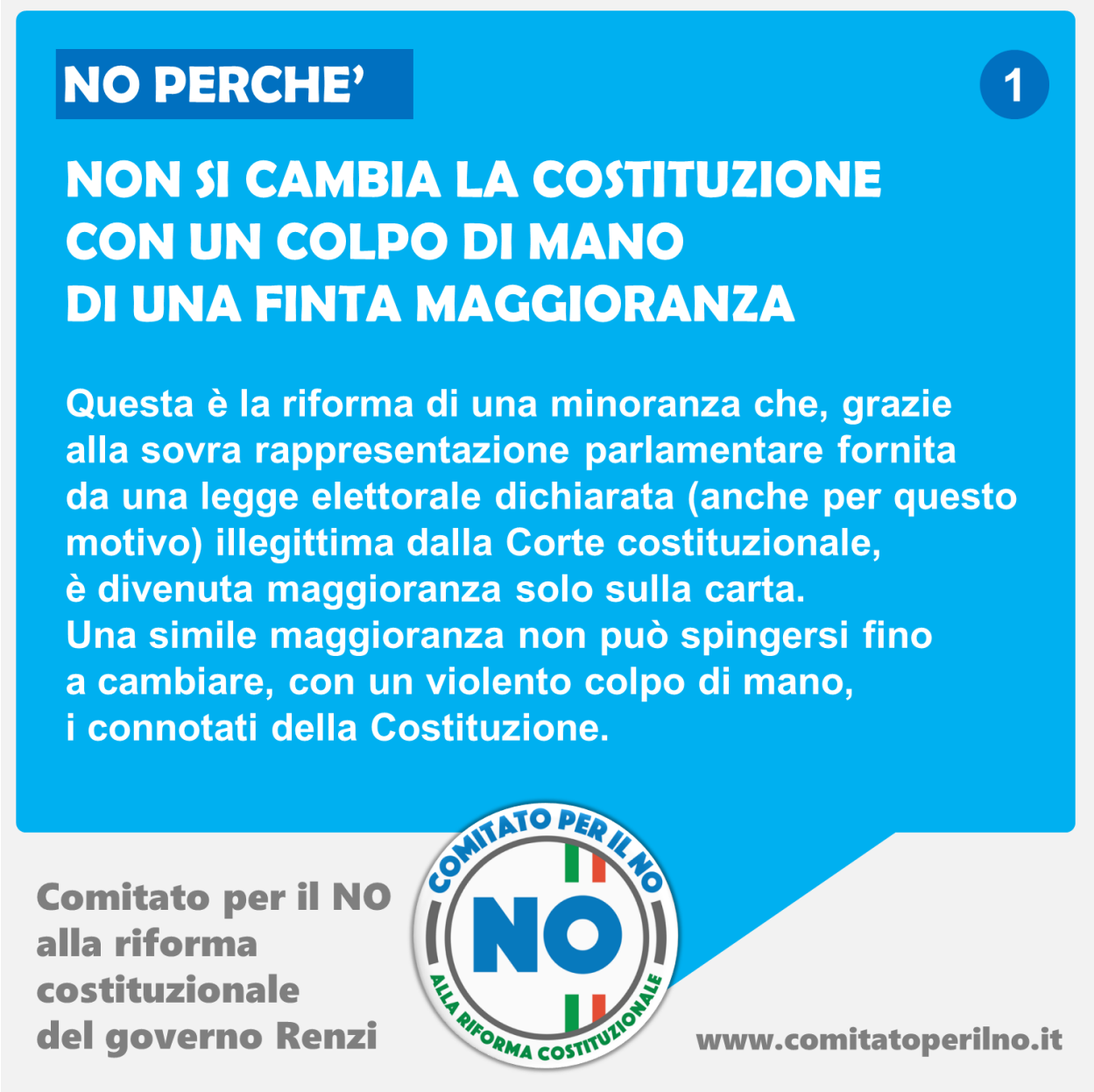
(ANSA) - PIETRASANTA (LUCCA), 4 SET - "Non sono un manager della politica. Facevo il manager fino al 12 febbraio di quest'anno, ora faccio politica. Ho fatto una campagna elettorale che ha dato una spinta molto forte a Milano". Lo ha spiegato Stefano Parisi durante la festa del Fatto Quotidiano. "Dopo le elezioni di Milano siamo andati avanti, soprattutto per proporre un programma di governo liberale che vada anche al di la' del centrodestra e del centrosinistra. Quello che pensiamo e' che destra o sinistra restano concetti astratti. Oramai il livello di attenzione sui problemi e' tale che va al di la' degli steccati che abbiamo", ha aggiunto. "Io non sono di Forza Italia, non ho un incarico di Forza Italia. Berlusconi - ha aggiunto Parisi - mi ha chiesto portare idee su come un partito possa essere rigenerato. Non e' un problema manageriale, di costi o di modello organizzativo. Il problema e' soprattutto la capacita' di tornare a parlare al cuore della gente, e di dare una speranza agli italiani che vogliono una prospettiva di sviluppo. Bisogna ripensare alla rappresentanza politica, in modo diverso da oggi. E pensare che possono associarsi ad un disegno politico non solo i politici ma anche le comunita'. Il tema e' cercare di immaginare la politica dei prossimi 20 anni".



(6)

PERCHÉ NO

1. Non si cambia la Costituzione con un colpo di mano di una finta maggioranza



Settore Organizzazione
Il Responsabile Nazionale

Ai Coordinatori regionali, provinciali e cittadini
Ai Parlamentari Nazionali ed Europei
Ai Deputati e Consiglieri Regionali

e p.c. A tutti i quadri ed eletti

Roma, 2 settembre 2016

Cari amici,

la stagione politica che si apre dopo la pausa estiva è segnata dall'appuntamento decisivo del referendum costituzionale. La battaglia referendaria ora entra nel vivo, e – come ci ha chiesto il Presidente Berlusconi – è necessario il massimo impegno da parte di tutti i dirigenti, gli eletti e i militanti di Forza Italia per spiegare e promuovere le ragioni del NO ad una riforma che riduce gli spazi di democrazia senza rendere più efficiente il governo del nostro Paese.

Il Presidente Berlusconi desidera essere puntualmente informato degli sviluppi della campagna referendaria sul territorio: a questo fine Vi prego di aggiornare la sede centrale sulle iniziative che state promuovendo sul territorio e in particolare sul lavoro dei comitati per il NO da Voi organizzati. (tutto il materiale necessario potrà essere trovato sul sito www.comitatoperilno.it)

L'altro impegno importante sul quale dovremo lavorare nei prossimi mesi, anche in modo sinergico con le iniziative sul referendum, è la campagna per le adesioni.

L'adesione a Forza Italia non è soltanto uno strumento per essere protagonisti in prima persona delle nostre battaglie di libertà. E' anche un modo per concorrere attivamente a finanziare l'attività politica del nostro Movimento, dando una risposta concreta e forte alle imposizioni e alle limitazioni di una legge liberticida, voluta dai nostri avversari.

Nelle prossime settimane il Presidente indicherà al Comitato di Presidenza le scadenze della Campagna Adesioni . Della delibera del Comitato di Presidenza Vi verrà data naturalmente immediata comunicazione.

Vi prego tuttavia nel frattempo di predisporre e programmare tutte le iniziative opportune per il migliore successo della Campagna Adesioni coinvolgendo innanzitutto i quadri e gli eletti di Forza Italia.

Gli uffici del Settore Organizzazione sono come sempre a Vostra disposizione per ogni esigenza. (organizzazione@forzaitalia.it, 06/6731.396-488).

Cordialmente

Gregorio Fontana



(7)

SONDAGGI

Per tutti i sondaggi 'no' nettamente in vantaggio, 'sì' in caduta libera

CASE SONDAGGISTICHE	SONDAGGIO REFERENDUM		DATA DI RILEVAZIONE
	NO	Sì	
Emg per il TGLa7	28,4	26,9	5 settembre 2016
Piepoli per La Stampa	51	49	24-26 agosto 2016
Winpoll per HP	54	46	24-26 agosto 2016
Eumetra per Il Giornale	23	14	25 luglio 2016
Euromedia	54,3	45,7	4 luglio 2016



(8)

#EVEREST016

“La politica può ancora essere passione”



La politica può ancora essere passione. Lo ha dimostrato la quarta edizione di Everest a Giovinazzo. Circa 600 ragazzi sono arrivati in Puglia da tutta Italia, pagandosi le spese di viaggio e versando anche una quota di partecipazione. Nella tre giorni, dal 2 al 4 settembre, hanno preso la parola 84 persone tra ragazzi e esponenti di vario livello di FI. C'è stato dibattito, c'è stato confronto e ci sono stati anche momenti di aggregazione e divertimento.

Everest rappresenta ormai una tappa fondamentale nella stagione politica di FI e del centrodestra. Spazio anche ai contenuti. La prima giornata, con l'intervento di tanti ragazzi che hanno discusso sul 'nuovo dentro di noi', ha dimostrato che all'interno del nostro partito ci sono nuove generazioni che emergono e che possono arrivare ben presto in prima linea. Del resto, il governo Berlusconi del 2008, accanto a persone di provata esperienza, vantava 7-8 ministri più vicini ai 30 che ai 40 anni. Non c'è quindi nulla da inventare. C'è solo da proseguire una

politica di radicamento sul territorio, di formazione e di valorizzazione dei nuovi apporti.

Il sabato, con l'intervento di tutti i principali esponenti di FI, c'è stato un confronto leale, chiaro e trasparente. Nessun arroccamento di un gruppo dirigente ostile al cambiamento. Ma l'esigenza di chiarezza. Sulla base di una piattaforma politico-programmatica chiaramente di centrodestra, che punti all'alleanza tra FI, Lega e FdI. Aperta a nuovi apporti della società civile e della realtà civica. Che si basi su una chiara scelta di campo per il no vincente al referendum autunnale, che - pur aperta al nuovo - metta al bando ogni forma di improvvisazione o di riciclaggio di chi si affaccia a imminenti iniziative continuando però a votare la fiducia a Renzi e sì al referendum.

C'è stata quindi trasparenza nella discussione. Sono state lanciate le prime iniziative in tutta Italia a sostegno del no al referendum. FI: una locomotiva senza la quale il convoglio del centrodestra non potrebbe proseguire il suo viaggio. Tutti i principali temi dell'agenda politica sono stati affrontati, ma gli ingredienti base sono stati partecipazione, militanza e voglia di esserci, di rilanciare una presenza politica fondamentale per il futuro dell'Italia.

Anche i temi dell'Europa sono stati trattati con realismo. Distruggere l'Unione europea vorrebbe dire condannare alla marginalità tutto il nostro continente e le sue singole realtà con un peso politico sempre più scarso. Ma l'Europa va anche rifondata, bloccando flussi migratori incontrollati, rianimando la spesa, lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

Chi ha idee le metta in campo. Chi ha consenso si misuri. Ma soprattutto è l'entusiasmo quello che serve per rilanciare FI e il centrodestra. E a Giovinazzo di entusiasmo ce ne era tantissimo.

Maurizio Gasparri

(9)

I NOSTRI TWEET



Gabriella Giammanco @GabriGiammanco · 45 min
Renzi"riforma sen.andava scritta in modo + semplice ma e' quella approvata da Parlam"Falso:votata cn aula mezza vuota e magg raccogliticcia



Renato Brunetta @renatobrunetta · 16 h
#referendum @matteorenzi tara data consultazione su sua Leopolda? Davvero senza parole...Mattarella vigili ed eviti derive inaccettabili



Simone Baldelli @simonebaldelli · 13 h
Le due cose non sono incompatibili: la legislatura è iniziata senza Renzi e può tranquillamente finire senza Renzi!



Elvira Savino @elvirasavino · 2 h
Governo salva da galera chi compie atti osceni davanti a donne Il Governo Renzi non ha mai dimostrato grande... fb.me/7wM9oyUDm



Renato Brunetta @renatobrunetta · 16 h
#Italicum non piace perché toglie potere ai partitini? No, caro @matteorenzi, Italicum non piace perché toglie potere ai cittadini!



Renata Polverini @renatapolverini · 23 h
Commissione Bicamerale #Rifiuti @Montecitorio Sopralluogo al Porto di Gioia Tauro @forza_italia



Maurizio Gasparri @gasparripdl · 3 h
Quindi @luigidimaio è un aspirante politicante, non politico, bugiardo, non uno statista, mannaggia... #coniglinfuga

(10)

TIVÙ TIVÙ

Politics - Tutto è politica moscetta: avvio sotto i tacchi per l'erede di Ballarò

Ieri sera è andata in onda la prima puntata del nuovo talk show di Raitre "Politics – Tutto è politica". Esordio a dir poco moscetto per il programma, erede di Ballarò condotto dal giornalista, ex SkyTg24, Gianluca Semprini. Nelle intenzioni, ampiamente documentate dalla martellante campagna pubblicitaria estiva, la trasmissione si propone di rivoluzionare il talk show, così come sinora conosciuto. Novanta minuti secchi, ritmo incalzante, per inchiodare l'ospite politico con domande puntute e precise, a cui non si può sfuggire, pena per il politico di turno, almeno nella pubblicità, il fatto di essere portato via di peso.



Peccato che la prima puntata sia partita con un imprevisto non da poco: il super ospite politico, Luigi Di Maio, leader in pectore dei pentastellati, che doveva essere messo sotto torchio dal conduttore ha pensato bene di declinare, all'ultimo momento, l'invito in trasmissione, viste le note vicende dell'amministrazione romana che stanno caratterizzando, in queste ore, il Movimento 5 stelle. Certo, sarebbe stato un gran colpaccio per Semprini avere Di Maio ospite in studio proprio nella serata della riunione fiume del direttorio cinque stelle alle prese con lo psicodramma dell'indagine sull'assessora all'ambiente Paola Muraro.

Da giorni, su tutte le piattaforme social, il programma lanciava il suo #DiMaiorisponde, che si è presto trasformato in un #DiMaiononrisponde. Insomma l'inizio di Politics è stato piuttosto deludente e si è risolto, almeno nella prima parte del programma, con un noioso dibattito tra giornalisti e con la messa in onda di servizi già preparati in funzione del mancato ospite Di Maio.

I politici arrivano nella seconda parte del programma e sono in coppia: il ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina e il senatore Giulio Tremonti impegnati in un loffio dibattito che lascia deluso chi si aspettava le innovazioni tanto promesse dal programma. Gli ascolti di "Politics" non vengono avvantaggiati nemmeno dall'effetto "sorpresa" della prima puntata, che è stata seguita da 1.288.000 spettatori pari ad uno share del 5,5%.



"Politics" ieri sera ha dovuto fare i conti anche con "la versione lunga" del talk di La7 "In onda", condotto dai giornalisti Tommaso Labate e David Parenzo, ricchissimo di ospiti, tutti in grande spolvero, da Marco Travaglio a Enrico Mentana, passando per Alba Parietti, fino ad un redivivo Matteo Orfini del Pd tutto gongolante per il passo falso dei cinque stelle a Roma.

Su Raitre, la rivoluzione del talk show è quindi rimandata alla prossima puntata.

IIM

(11)

PARLAMENTARIUM
Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 12 settembre *(ore 15:00, con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista la **discussione generale** dei seguenti provvedimenti:

- **Rendiconto generale** dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario **2015** e Disegno di legge recante Disposizioni per **l'assestamento** del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario **2016**;
- Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla **regione Veneto**;
- Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla **regione siciliana**;
- Disposizioni a tutale dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del **cyberbullismo** (*Approvato dal Senato*)

Martedì 13 (*ore 14:30, con eventuale prosecuzione notturna*), **mercoledì 14 e giovedì 15 settembre** *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di **venerdì 16**)* è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- **Rendiconto generale** dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario **2015** e Disegno di legge recante Disposizioni per

l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario **2016**;

- Dimissioni della deputata **Capua**;
- Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla **regione Veneto**;
- Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla **regione siciliana**;

- Esame disegni di legge di ratifica:

  - **Italia-Austria** in materia di **cooperazione di polizia;**
  - **Italia-Vietnam** di **cooperazione nella lotta alla criminalità** *(approvato dal Senato);*
  - **Italia-Andorra** sullo **scambio di informazioni in materia fiscale** *(approvato dal Senato);*
  - Accordo sul **tribunale unificato dei brevetti;**
  - **Italia-Stati uniti messicani**, mutua assistenza amministrativa in **materia doganale** *(approvato dal Senato);*
  - **Italia-Armenia** nel settore della **difesa** *(approvato dal Senato);*
  - Accordo di partenariato e cooperazione tra **l'Unione europea** e i suoi Stati membri e **l'Iraq;** accordo quadro di partenariato tra **l'Unione europea** e i suoi Stati membri e le **Filippine** *(approvato dal Senato)*

- Proposta di legge recante Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del **cyberbullismo** *(Approvata dal Senato)*

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 13 (16:30-20:00), **mercoledì 14** (9:30-13:00) – (16:30-20:00) e **giovedì 15 settembre** (9:30-14:00) è previsto **l'esame dei seguenti provvedimenti:**

- Disegno di legge per l'Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del **sostegno pubblico per il settore dell'editoria**, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;
- *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e **all'ordinamento penitenziario** (Approvato dalla Camera dei deputati);*
- *Seguito degli argomenti non conclusi*

Focus dei provvedimenti all'esame della Camera dei deputati

- **RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015**

  Nel provvedimento sono esposti i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, riferiti rispettivamente alle **entrate** (con accertamenti per 829.108,1 milioni di euro), alle **spese** (con impegni per 826.630,8 milioni di euro) e alla **gestione finanziaria di competenza**, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 2.477,2 milioni di euro. Il medesimo provvedimento espone altresì la situazione finanziaria del **conto del Tesoro**, che evidenzia, al 31 dicembre 2015, un disavanzo di 245.428,1 milioni di euro e la **situazione patrimoniale dello Stato**, da cui risultano attività per un totale di 962,6 miliardi di euro e passività per un totale di 2.721,0 miliardi di euro.

- **ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO E DELLE AMMINISTRAZIONI AUTONOME PER L'ANNO FINANZIARIO 2016**

  Il disegno di legge di assestamento dispone l'approvazione delle **variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato** per il 2016 (approvato con la legge n. 209 del 28 dicembre 2015) riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. Il provvedimento novella, altresì, l'articolo 2, comma 3 della citata legge di bilancio per il 2016 relativo alla quantificazione dell'importo massimo di **emissione di titoli pubblici**, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, aumentandolo, per l'anno 2016, a 64.000 milioni di euro rispetto ai 53.400 milioni previsto dalla legge di bilancio. E' altresì novellato l'articolo 11 della legge di bilancio per il 2016 relativo al **Ministero della difesa**, al fine di modificare il numero massimo degli **ufficiali ausiliari** da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2016, la consistenza organica degli allievi ufficiali delle **accademie delle Forze armate**, compresa l'Arma dei carabinieri, e degli **allievi delle scuole militari**.

- **DISPOSIZIONI A TUTELA DEI MINORI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO**

  La proposta di legge, già approvata dal Senato e modificata in sede referente dalla II Commissione, prevede un complesso di misure volte alla tutela dei minori dai fenomeni di **bullismo e cyberbullismo**, con riferimento ad azioni di carattere preventivo e formativo rivolto **anche a soggetti minori di 21 anni**. Tra le varie misure è previsto l'accesso ad una procedura al **Garante della privacy** a tutela del minore per ottenere l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei dati personali illeciti; la previsione di un **tavolo tecnico intergovernativo** e un maggiore ruolo delle **istituzioni scolastiche** per la prevenzione dei fenomeni illeciti e l'uso consapevole di Internet. Infine, viene introdotto nell'art. 612-bs c.p. una nuova circostanza aggravante del reato di atti persecutori (***stalking informativo o telematico***) punito con la **reclusione da 1 a 6 anni.**

(12)

LETTERA A “IL MATTiNALE”

La vicenda Raggi ci costringe a confrontarci con la nota dinamica che si ripete anche fuori dalla politica, quando si decantano qualità, pregi, valori, meriti ma poi, nei fatti, si scopre che è esattamente il contrario.

Una debolezza tipicamente umana.

Quella di spararla grossa.

Enorme.

L'importante è esserne convinti e ancora più rilevante è persuadere una serie di beoni che portano ancora voti.

Il famoso corto circuito tra teoria e pratica.

La stessa differenza che corre tra stelle e stalle.
cco che siamo costretti pure al Patto del Presepe...

Giustamente FI, FDI e Lega si muovono con forza e tenacia perché le nostre italianissime e cristianissime tradizioni non vengano cancellate dai calendari scolastici nazionali. E mirabilmente lo fanno gli esponenti di punta del centrodestra portando nelle scuole primarie il presepe, quella capanna che per i bambini rimane segno di nascita , novità.

ANNA PETTENE